

Se a una signora della specie umana succede d'avere un tocco in più di testosterone nel sangue, un segno evidente è un'ombra di baffetti. Cosa da poco, dipende comunque da quel tocco. Se invece si tratta d'una signora della specie *Zonotrichia leucophrys*, zigolo americano, ciò che sgorga, per quel tocco in più, è un canto d'amore.

Il canto, veramente, sarebbe un'esclusiva faccenda maschile e, sempre per la verità, si tratterebbe del canto territoriale. In altre parole i maschi possessori di territorio in primavera si mettono a cantare e le femmine accorrono, ne sono attratte ed esercitano le loro scelte sessuali. Quanto detto ha però delle eccezioni. Infatti, seppur raramente, si trovano in natura femmine canterine e, vedi caso, queste hanno il becco un poco arrossato. Il che sarebbe, come il canto, prerogativa soltanto maschile.

Fin qui la storia è tutta naturale, ma gli ornitologi, per capire bene lo strano caso, hanno fatto un esperimento. A un certo numero di femmine hanno iniettato una piccola dose di testosterone. Ebbene, queste si sono messe tutte a cantare e, in contemporanea, il loro becco s'è un poco arrossato.

Ha, questa storia, un interesse speciale perché c'entra la mente. Il canto territoriale viene infatti trasmesso da una generazione all'altra attraverso l'imprinting vocale. I padri cantano e i giovanissimi figli ascoltano, apprendono, memorizzano a lungo termine quanto ascoltato e, infine, raggiunta la maturità e la nuova primavera, a piena voce esplodono anch'essi nel canto territoriale.

E le femmine? Sembrava che il gentil sesso con questi accadimenti non c'entrasse per niente. Ora però sappiamo che, anche se nel nido se ne stanno zitte e apparentemente indifferenti, anch'esse ascoltano, apprendono e poi, se c'è quel tocco di ormone in più, tirano fuori il canto pure loro. L'interruttore che sblocca il silenzio sta tutto lì, nella dose di testosterone.

Ora lo sappiamo. Nella mente femminile della *Zonotrichia* alberga il canto maschile, fondamentale per le scelte amorose. Forse, perfino, le femmine ripassano mentalmente quel canto, esattamente come i loro fratelli fanno cantando a voce bassa (il fenomeno maschile del sottocanto). Poi, ogni tanto, succede: qualche femmina dal becco arrossato prende il coraggio a due ali e si mette anch'essa a cantare. Straordinariamente, e finalmente, il suo meraviglioso strumento canoro potrà esprimere tutta la sua notevolissima potenzialità.

E questo strumento, la siringe, voglio descriverlo. È esclusivo della classe degli uccelli e può produrre una gamma di suoni che va dal basso muggire del tarabuso al chicchirichì del gallo alla melodia dell'usignolo. Si localizza dove la trachea si biforca nei bronchi ed è un vero strumento musicale, dotato di membrane vibratorie e di casse di risonanza. Funziona infatti come una canna ad anice, le cui lingue metalliche, fissate a una estremità, vibrano per l'effetto dell'aria che passa. Le vibrazioni delle membrane della siringe producono suoni armonici la cui frequenza varia dai settanta ai diciassettemila

hertz e la cui profondità è direttamente proporzionale alla lunghezza della trachea.

Potreste chiedermi perché vi ho propinato questa lezione di anatomia. Per ricordare a tutti noi amanti dell'etologia che i supporti organici, spesso incredibilmente raffinati, sono indispensabili perché i comportamenti si manifestino. E destano stupore, questi supporti, e ammirazione per l'opera raffinata dell'evoluzione e, di conseguenza, per la diversità della vita. Seguendo i sentieri del pensiero ci si può davvero perdere, guidati da ciò che può stare silente, e vivo e operante, nella mente di un uccellino come la *Zonotrichia*.

Non ho finito, però, con la mente femminile o, potrei dire, con la mente generale. L'organico che sempre sta dietro al pensiero, infatti, non c'è bisogno che sia solo qualcosa di complesso com'è, appunto, la siringe. A volte basta molto meno. Già abbiamo visto, per restare alla nostra femmina alata, che un tocco in più di testosterone può fare da interruttore canoro. Generalizzando: siccome anche nelle specie monogamiche, dove le differenze tra i sessi sono minime, qualcosa di diverso c'è sempre, è perciò che la mente femminile è inevitabilmente diversa da quella maschile. Quelli che hanno posseduto un po' di cani, oppure di gatti, metà femmine e metà maschi, bene lo sanno che in generale il carattere maschile è un poco differente da quello femminile. E la causa remota di questa differenza, c'è da giurarci, non può essere nascosta che in qualcosa di organico. Non può essere che lì.